DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121. 63.521. 61 460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.000
Un semestre . . . » 1.600
Un trimestre . . . . » 850
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VIVA LA GRECIA LIBERA!

Nessun Churchill, nessun Truman e nessuno dei loro generali o dei loro lacchè siano o non siano appoggiati dal Vaticano, piegheranno mai un popolo che combatte per la sua libertà e la sua indipendenza.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 302 ★ SABATO 27 DICEMBRE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

Il referendum sugli scioperi

Si comprende benissimo perchè tutta la stampa di destra, rappresentante dei ceti sociali conservatori — e perciò ostili agli scioperi ed ai Sindacati in genere — si sia gettata a capofitto sulla proposta dell'on. Rapelli di sottoporre a referendum la proclamazione dello sciopero. Il referendum, infatti, è un mezzo praticissimo per rendere press'a poco impossibile lo sciopero, spezzando nelle mani degli stessi lavoratori l'arma più potente che essi posseggano per la difesa dei propri interessi e per la conquista di migliori condizioni di esistenza.

Per conto nostro, non esitiamo a dichiarare che siamo decisamente contrari al metodo di condizionare lo sciopero al referendum.

Sappiamo bene che il referendum viene magnificato da più parti come lo strumento perfetto di consultazione democratica dei lavoratori. Ma provate a domandare a molti democratici — ai democratici cristiani, per esempio — se essi sono pronti ad applicare il metodo del referendum allo Stato; se essi, cioè, sono disposti ad accettare che ogni legge importante dello Stato venga sottoposta a referendum, prima di andare in vigore. Essi vi risponderanno categoricamente di no; hanno già risposto di no, dato che nessuno, nemmeno l'on. Rapelli, ha proposto che un tale metodo — referendum per ogni legge dello Stato — venisse accolto nella nuova Costituzione italiana.

Eppure, sarebbe molto più giusto applicare il referendum allo Stato anzichè ai Sindacati. Lo Stato, infatti, impone con la forza l'applicazione delle sue leggi, che possono incidere fortemente sugli interessi spesso contrapposti delle varie classi sociali, favorendone alcune a detrimento di altre. E potrebbe essere opportuno, per evitare ingiustizie, che queste leggi fossero dibattute fra i cittadini e sottoposte a preventivo referendum popolare. Questa esigenza non si pone, invece, pel Sindacato, che ha un raggio d'azione circoscritto e si compone d'una sola classe, quella dei lavoratori, i cui interessi fondamentali sono sempre solidali, e sempre si identificano con gli interessi generali della Nazione, anche quando si contrappongono nettamente ad interessi particolari di ceti capitalistici ed agrari.

Ma vi sono numerose altre associazioni, all'infuori dei Sindacati, quali per esempio le società anonime, le banche, e simili, le quali compiono operazioni che incidono fortemente sulla vita economica, ed anche politica, del Paese senza che nessun *democratico* proponga che tali operazioni vengano sottoposte a referendum, nemmeno da parte dei soli azionisti e depositanti.

Perchè, dunque, tanti zelanti *democratici* non vogliono il referendum per lo Stato, per le società anonime, per le banche, ecc., e lo vogliono invece soltanto per i Sindacati? La spiegazione di questa contraddizione è semplicissima. Gli è che tutti riconoscono che se uno qualsiasi dei tanti organismi che caratterizzano la società moderna dovesse subordinare le proprie azioni di qualche rilievo all'attuazione di un referendum, la vita di questo organismo ne sarebbe completamente paralizzata. Tanto è vero che tutte le grandi associazioni moderne, anche quelle che hanno un funzionamento democratico, sono modellate sulle grandi linee strutturali degli Stati democratici. E cioè: elezione, a suffragio universale dei propri iscritti, d'una Direzione dell'associazione (equivalente al Parlamento); elezione, da parte di questa Direzione, d'un Comitato Esecutivo (governo), il quale, nell'ambito delle attribuzioni conferitegli dallo Statuto sociale (leggi), ha facoltà e dovere di predisporre ed attuare l'azione necessaria, per realizzare gli scopi dell'associazione.

Se dunque la delegazione del potere d'azione all'Esecutivo è riconosciuta democraticamente legittima per i governi, ed in genere per i Comitati Esecutivi di tutte le altre associazioni, non è altrettanto legittimo delegare alla Direzione dei Sindacati il potere di proclamare lo sciopero?

In realtà, subordinando l'attuazione dello sciopero al referendum, si vuole paralizzare la capacità d'azione del Sindacato, di cui lo sciopero è l'espressione più alta ed efficiente. Non diciamo questo per l'on. Rapelli, che fra gli organizzatori democristiani è uno di coloro che sono più legati alle masse, continuando la tradizione del compianto Achille Grandi.

Vogliono indubbiamente paralizzare i Sindacati e rendere quasi impossibili gli scioperi, coloro i quali si sono gettati sulla sua proposta, per farsene un'arma di lotta contro i Sindacati e contro lo sciopero.

Ma vi sono anche forti motivi d'ordine pratico che si oppongono al referendum; motivi che debbono far riflettere particolarmente i lavoratori iscritti al P.S.L.I. ed al P.R.I., i cui dirigenti sindacali — con troppa fretta e leggerezza, a nostro avviso — si sono pronunciati in favore del referendum, senza peraltro consultare, col metodo che essi preferiscono, i propri aderenti. Quando i dirigenti sindacali sono in trattative coi rappresentanti dei datori di lavoro, essi come tutti coloro che contrattano, debbono avere delle carte in mano. E chi ne ha di più, o di maggior valore, si trova in condizioni più vantaggiose della controparte. Ora, la carta più forte che in ultima analisi possono giuocare i dirigenti sindacali, è quella dello sciopero.

Ma quando si sapesse in precedenza che per fare lo sciopero occorrerebbe prima il referendum, la cui attuazione richiederebbe parecchie settimane di tempo, molte spese, lunghe discussioni e polemiche (è sempre possibile ai ricchi suscitare opposizioni e fare campagne di stampa), la carta dello sciopero non avrebbe più lo stesso valore. I rappresentanti dei lavoratori si troverebbero nella condizione di chi va a combattere con una arma spuntata. Ed i datori di lavoro dovrebbero essere degli sciocchi per non cercar di trarre il massimo vantaggio dalla condizione di superiorità in cui verrebbero a trovarsi. Ed è per questo che *loro* vogliono il referendum *per noi!*...

Del resto, il Sindacato non è un cenacolo di filosofi. Non è suo compito la ricerca del metodo democratico più *puro*, in astratto. Il Sindacato è uno strumento di autoeducazione e di elevazione sociale dei lavoratori: è lo strumento fondamentale di lotta per la difesa e la conquista di migliori condizioni economiche, morali, professionali e culturali dei lavoratori. In tema di metodo, il compito del Sindacato è quello di ricercare il metodo democratico che lo renda più forte; e che renda più pronta, più efficiente e quindi più proficua la sua azione in favore dei lavoratori. Perciò siamo certi che i lavoratori italiani d'ogni corrente concorderanno con noi nel respingere la proposta di subordinare lo sciopero al referendum, come ogni altro metodo mirante a condannare i Sindacati dei lavoratori all'impotenza.

GIUSEPPE DI VITTORIO

PER LA DIFESA DELLA PACE, DELLA LIBERTA', DELL'INDIPENDENZA E DEL LAVORO

Tutte le forze democratiche d'Italia si uniranno domani in un grande Fronte

La riunione costitutiva avrà luogo a Roma - L'adesione dei grandi movimenti democratici, delle organizzazioni di massa e di numerose personalità - Parleranno tra gli altri Molè, Nenni e Togliatti

Oggi nasce a Firenze la "Lega dei Comuni democratici,,

Il grande Fronte democratico popolare nel quale confluiranno tutte le forze, le esperienze, le aspirazioni dei movimenti di massa che hanno trovato espressione nelle recenti imponenti manifestazioni di Milano, di Napoli, di Bologna e nel Congresso odierno dei Comuni democratici, nascerà domani ufficialmente a Roma.

La assemblea costitutiva avrà luogo alle ore 9.30 al «Planetario». Essa è stata convocata, come è noto dal Comitato del Congresso dei Consigli di Gestione e delle Commissioni Interne, dal Comitato del Congresso democratico del Mezzogiorno, dal Comitato per la Costituente della Terra, dal Comitato per il Congresso dei Comuni democratici e dalla Lega nazionale delle cooperative conformemente ai voti espressi nelle varie manifestazioni indette da questi organismi

I compiti della riunione

La riunione si propone di rispondere alla urgente necessità, che scaturisce dalla generale situazione politica italiana di associare in una comune azione tutte le forze democratiche in difesa della libertà, della pace, dell'indipendenza nazionale e dei diritti del lavoro.

Nel corso della riunione avrà luogo uno scambio di idee sugli obiettivi immediati e sul programma del Fronte. Da quanto risulta, al centro della discussione dell'Assemblea saranno posti i problemi immediati e di prospettiva generale del Movimento. Con ogni probabilità, saranno anche sollevati i problemi relativi alla tattica elettorale, i quali saranno però demandati, per un'ulteriore elaborazione e per definitive proposte, al Comitato provvisorio che sarà nominato dall'assemblea.

Hanno già aderito all'iniziativa Partiti, Organizzazioni, Movimenti, personalità del mondo della politica, del lavoro e della cultura.

I Comitati dei Movimenti che hanno convocato il Convegno partecipperanno al completo. E' prevista inoltre la partecipazione dei noti scrittori e letterati: Corrado Alvaro, Massimo Bontempelli, Paola Masino, Cesare Zavattini, prof. Natalino Sapegno, prof. Guido Calogero, Francesco Jovine, Umberto Barbaro, Gabriele Pepe, Giacomo De Benedetti, Carlo Levi; dei giornalisti: prof. Floriano Del Secolo, Gaetano Natale, Corrado De Vita, Tommaso Smith, Arrigo Jacchia, Mario Alicata; degli organizzatori: Di Vittorio, Santi, Miglioli, Bosi, Fabbri, Verenin Grazia, Cerreti; degli onorevoli: Enrico Molè, Virgilio Nasi, Gerardo Bruni, Alberto Cianca, Lelio Basso, Mario Berlinguer, Francesco Cerabona, Arrigo Boldrini Maria Maddalena Rossi, Lina Merlin, Federico Comandini.

Alla riunione parteciperanno e prenderanno la parola i compagni Nenni e Togliatti. Parlerà anche l'on. Molè.

Il Congresso di Firenze

Intanto, al teatro comunale di Firenze, si apre oggi il Congresso che darà vita alla Lega dei Comuni democratici. Oltre tremila sindaci sono arrivati ieri sera nella grande città Toscana. Il compagno Negarville, sindaco di Torino, aprirà i lavori con la relazione sulla Costituzione e sul programma della Lega e subito dopo parlerà l'onorevole Gasparotto.

Il compagno socialista Luzzatto illustrerà il significato dell'adesione della Lega al più vasto Fronte democratico per la pace, la libertà e il lavoro. Scoccimarro chiuderà in serata l'assemblea con un grande comizio popolare

Le strade di Firenze sono tappezzate di manifesti di saluto delle Organizzazioni democratiche fiorentine e toscane.

I manifesti salutano in questa grande assemblea — la prima che per ampiezza e importanza nazionale si tenga dal giorno della liberazione — la quarta tappa del grande movimento popolare che sta ora per culminare nella creazione del Fronte democratico popolare.

Nel quadro di questo grande Fronte, la Lega ha già fissato nel suo appello i problemi fondamentali ch'essa intende affrontare e risolvere: risanamento del bilancio comunale sulla base di una reale giustizia tributaria, autonomia comunale e libertà dalla ingerenza politica e dal sabotaggio del governo, ricostruzione edilizia e lotta alla disoccupazione e quindi realizzazione delle condizioni politiche in cui tali problemi potranno essere risolti.

Contemporaneamente Firenze vede riunirsi oggi il primo Convegno nazionale della scuola, indetto e organizzato dall'Unione Donne Italiane. I problemi della disponibilità degli edifici scolastici, dell'assistenza, dell'analfabetismo, dell'orientamento e dell'istruzione professionale, e della difesa della scuola nazionale sono all'ordine del giorno

La medaglia d'oro ad un eroico ferroviere

La medaglia d'oro alla memoria è stata accordata ad un eroico macchinista delle FF.SS., Luigi Negri, dalla Fondazione Carnegie, per atto di eroismo in opera di pace.

Il 30 luglio scorso, nei pressi di Bergamo, si verificava sulla locomotiva di un treno viaggiatori la rottura di un giunto di presa di vapore. Mentre i due aiuto-macchinisti si gettavano dalla macchina Luigi Negri, conducente della locomotiva, resisteva allo spasimo delle ustioni e non abbandonava i comandi, riuscendo in tal modo a fermare il convoglio. Il Negri decedeva il giorno dopo per le gravi ustioni riportate nell'eroico salvataggio.

La Costituzione sarà promulgata oggi

Oggi il Capo dello Stato apporrà la sua firma sulla Carta costituzionale che il 22 dicembre la Costituente ha approvato con schiacciante maggioranza. Al documento apporrà la controfirma il compagno Terracini, nella sua qualità di Presidente dell'Assemblea Costituente. Con questo atto la Costituzione sarà ufficialmente promulgata e immediatamente ne sarà data pubblicazione su un numero speciale della «Gazzetta Ufficiale della Repubblica». All'atto della firma il Capo dello Stato invierà probabilmente un messaggio al popolo italiano. Secondo indiscrezioni di buona fonte il Capo dello Stato annuncerebbe altresì l'amnistia che un voto della Costituente richiede.

La Carta costituzionale entrerà in vigore alle ore 0 del 1. gennaio 1948 e in pari data l'on. De Nicola assumerà il titolo e le funzioni di Presidente della Repubblica.

Il 31 dicembre i Prefetti consegneranno in forma solenne a tutti i Sindaci una copia della Costituzione.

Scelba provoca il rinvio delle elezioni a Pescara

PESCARA, 26. — Le elezioni amministrative di Pescara, fissate per l'8 febbraio 1948, non potranno più avere luogo in tale data, per lo specioso e provocatorio pretesto addotto dal Ministro Scelba, secondo cui le elezioni devono essere subordinate alla restituzione del gonfalone.

Poichè tale condizione non si è verificata, il manifesto che doveva annunciare la data delle elezioni non è stato affisso

DIFENDERE L'UNITA' SINDACALE

Un comunicato della Giunta d'Intesa tra P. C. I. e P. S. I.

La Giunta centrale d'intesa tra i Partiti Comunista e Socialista si è riunita venerdì mattina, ed ha esaminato lo sviluppo del movimento popolare per la difesa della democrazia; ha in particolare preso atto con compiacimento del risultato solenne e grandioso delle recenti manifestazioni nazionali di Napoli e di Bologna per il risveglio democratico del Mezzogiorno e per i problemi della terra, che hanno fatto seguito al Congresso di Milano dei Consigli di gestione; ed ha constatato la larga rispondenza al Manifesto dei Comuni democratici, che si riuniscono sabato al Congresso nazionale a Firenze.

Nel quadro dell'organizzazione e delle lotte sindacali, ha rilevato le minacce di divisione portate contro l'azione unitaria dei lavoratori, in rispondenza alla politica di discordia nazionale perseguita dall'attuale Governo. Ravvisando in questo pericolo un aspetto dell'offensiva del grande capitale, la Giunta è stata concorde nell'auspicare che a ogni tentativo di divisione si opponga come barriera infrangibile la volontà unitaria dei lavoratori stessi; impegna perciò i militanti dei due partiti e tutti i lavoratori che abbiano chiara coscienza delle idealità democratiche, ad adoperarsi perchè l'unità sindacale sia salvaguardata e consolidata.

CONTRO L'IMPERIALISMO E I LACCHE' DELLO STRANIERO

Il governo della Grecia libera salutato da tutti i popoli democratici

Il comunicato del generale Markos - L'Esercito Democratico avanza su Koniza
Panico ad Atene - 500 arresti - Significativo commento del giornale di Tsaldaris

DAL COMANDO SUPREMO DEL GENERALE MARKOS, 26:

E' stata resa nota ieri la costituzione ufficiale del Governo Provvisorio Democratico della Libera Grecia.

Il comunicato dice: «In forza della legislazione promulgata dal Quartier Generale dell'esercito democratico greco in data 1. agosto 1947, in vista della necessità effettiva, resasi ora imperativa, creata dagli sforzi di imperialisti stranieri miranti a distruggere l'indipendenza della nazione greca in considerazione della non esistenza di un governo nazionale greco, in vista degli sviluppi del movimento nazionale democratico, dello sviluppo dell'esercito democratico e della sua capacità alla lotta, noi proclamiamo il primo governo democratico provvisorio della Grecia Libera.

«I suoi principali obiettivi sono: 1) continuare e sviluppare con tutti i mezzi la lotta del popolo greco per l'emancipazione della Grecia dal giogo degli imperialisti stranieri e dei loro lacchè greci, per la restaurazione dell'indipendenza, per la vittoria e il trionfo della democrazia, della libertà e dei diritti democratici della nazione greca; 2) sulla base dei principii popolari e democratici prendere provvedimenti per promuovere la giustizia popolare, la riforma agraria, l'educazione e per soddisfare gli immediati bisogni del popolo sia nel territorio libero che in quello che verrà gradatamente liberato. Per conseguire questi scopi il governo emetterà leggi ed ordinanze. Le leggi saranno promulgate dall'intero governo e le ordinanze dai ministri interessati, controfirmate dal Primo ministro. Le leggi e le ordinanze saranno pubblicate nella Gazzetta Ufficiale ed entreranno immediatamente in vigore a meno che non venga altrimenti stabilito. Tutta l'opera legislativa sarà basata sui decreti dell'esercito democratico del 10 agosto 1947; 3) non appena le condizioni lo permetteranno, il governo indirà elezioni generali per la formazione di una Assemblea Nazionale».

Il generale Markos ha emanato un proclama nel quale è detto tra l'altro:

Il generale Markos, capo del Governo libero greco

«Una delle preoccupazioni essenziali del governo sarà di amministrare il territorio liberato in base ai principii della democrazia popolare, di decretare la nazionalizzazione delle imprese straniere, delle grandi banche e della grande industria. Il governo democratico provvisorio si sforzerà di stabilire amichevoli rapporti con tutti gli Stati, in base ai principii dell'ONU, e porrà particolare cura nell'istituzione di relazioni amichevoli con l'Unione Sovietica e con le democrazie slave dei Balcani e dell'Europa centrale, oltre che con tutti gli altri popoli democratici. Si sforzerà inoltre di allacciare relazioni democratiche con tutti questi governi».

Il Quartier Generale del Generale Markos ha annunciato oggi che reparti dell'esercito democratico hanno occupato Atalanta e Kalopedi nel distretto della Rumelia. Le truppe del governo fantoccio di Atene hanno riportato sanguinose perdite. Nella Macedonia occidentale — prosegue il comunicato — le truppe democratiche hanno sferrato forti attacchi coronati da successo contro le forze monarchico-fasciste nei pressi di Episkopi infliggendo gravi perdite al nemico.

Intanto un attacco in forza è stato sferrato da forti contingenti dello esercito democratico appoggiati dal fuoco di artiglierie e di mortai contro Konitza Un generale di brigata, due maggiori dell'esercito fascista sono rimasti feriti nel corso della lotta.

I primi commenti

PARIGI, 26 — In tutto il mondo la costituzione del governo democratico della Grecia Libera è stata commentata con estremo interesse ed è stata salutata negli ambienti democratici come un fatto che costituisce un grande passo avanti della lotta per l'indipendenza e la libertà della Grecia.

L'*Humanité* scrive oggi: «La Grecia ha un governo legale, un governo democratico che risponde alle aspirazioni del popolo greco. I ribelli fascisti di Atene, sostenuti dagli interventisti anglo-americani, non nascondono la loro inquietudine dinanzi ad una decisione delle forze democratiche greche che ripresenterà il problema dell'intervento anglo-americano dinnanzi alle Nazioni Unite in condizioni del tutto nuove».

Il *Politika* di Belgrado, definisce oggi nel suo articolo di fondo la costituzione del Governo Provvisorio della Libera Grecia come una «logica conseguenza di tutto quello che è accaduto a partire dal dicembre 1944, quando Churchill ordinò al Generale Skobie di combattere ad Atene contro i greci con carri armati, aeroplani e bombe.

Il Generale Markos — continua «Politika» — ha giustamente pensato che è giunto il momento per la creazione di un nuovo governo greco ed ha ritenuto suo dovere di farlo. Il nuovo governo ha diritto di se tutto il popolo greco ed è considerato l'unica soluzione dell'odierna anarchica situazione. Coloro che hanno importato in Grecia carri armati, aeroplani e bombe dalle «democrazie occidentali» si sono scoperti agli occhi dei più ingenui. Tutto il pubblico democratico straniero comprende la verità di quello che avviene oggi in Grecia e sa che soltanto l'esercito democratico rappresenta il popolo greco». «La formazione del nuovo Governo democratico — conclude «Politika» — segna una svolta storica che conduce alla completa liberazione della Grecia dalle pressioni straniere».

Un portavoce del Ministero degli Esteri jugoslavo ha dichiarato oggi nel corso di una conferenza stampa a Belgrado di non essere in grado di precisare la posizione del governo di Belgrado nei confronti della costituzione del governo del gen. Markos e in ordine alle probabilità del riconoscimento di esso da parte della Jugoslavia.

«Ritengo comunque necessario dichiarare — ha proseguito il portavoce — che il popolo jugoslavo ha sempre guardato con simpatia alla eroica lotta del popolo greco contro gli espansionisti stranieri e considera la formazione di un governo provvisorio, con a capo il gen. Markos, un considerevole progresso degli sforzi per l'indipendenza e la libertà della Grecia».

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato a Londra che la Gran Bretagna riconosce solo il governo greco che ha sede in Atene. Analoghe dichiarazioni sono state fatte a Washington da portavoce del Dipartimento di Stato.

Panico e disorientamento sono state le prime reazioni negli ambienti del governo fascista greco alla notizia della costituzione del Governo Democratico della Libera Grecia.

E' in questo stato d'animo che il ministro dell'Ordine Pubblico ha montato in tutta fretta una nuova provocazione, un sedicente complotto contro il governo, ed ha fatto arrestare nella notte di Natale oltre cinquecento elementi democratici.

Per quanto riguarda i primi commenti della stampa greca asservita al governo fantoccio, è particolarmente interessante il commento del giornale del partito di Tsaldaris, «Acropolis», il quale afferma senza veli che «il problema non potrà essere risolto che dalla vittoria degli americani».

Soddisfazione in Argentina per la decisione del Panama

Il rifiuto panamense di concedere basi agli Stati Uniti approvato dalla stampa

BUENOS AYRES, 26 — La decisione del Parlamento del Panama di rifiutare la concessione di basi militari agli Stati Uniti è stata accolta con soddisfazione dagli ambienti progressisti argentini. Tutti i giornali locali annunciano tale decisione sotto grandi titoli. Alcuni giornali la definiscono come una vittoria storica del popolo del Panama sulle mene dell'imperialismo. Il giornale «La Hora» scrive che «il popolo del Panama ha conseguito una vittoria estremamente importante quando la Assemblea Nazionale ha declinato all'unanimità il progetto di accordo con gli Stati Uniti in virtù del quale una parte del territorio del Panama doveva essere messa a disposizione dell'imperialismo yankee per costruirvi delle basi militari».

TRAGICO VOLO PRESSO COMO

Un'autocorriera precipita Ventuno morti e trenta feriti

Un gruppo di sciatori vittima del disastro

MILANO, 26. — Nel pomeriggio di oggi, sulla via che conduce da Magrello a Canzo, in provincia di Como, una autocorriera, carica di sciatori reduci da una gita natalizia sui campi di neve del monte San Primo, ha subito all'improvviso la rottura dei freni mentre percorreva un tratto di strada a forte pendenza

Mentre l'autista dava l'allarme ai passeggeri con alte grida, la pesante vettura sbandando paurosamente, è andata a cozzare contro un parapetto del ponte sul Lambro, sfondandolo ed è quindi precipitata da una altezza di 15 metri nel letto del torrente.

Il tragico sinistro ha provocato la morte di 21 persone; 30 feriti, fra cui alcuni in gravi condizioni, sono stati trasportati all'Ospedale di Erba.

Sul posto si sono recati il Prefetto e il Questore di Como.

Un passo della C.G.I.L. contro i crimini di Franco

Domani si riunisce il Direttivo Confederale

Si aprono domani alle 16, nella nuova sede confederale di corso d'Italia 25, i lavori del Comitato direttivo della CGIL, che proseguiranno fino a martedì. Il compagno Di Vittorio svolgerà una relazione sull'attività della Federazione Sindacale Mondiale. Verranno poi esaminati e discussi i compiti dell'organizzazione sindacale nel grande movimento nazionale per i Consigli di gestione, attraverso una relazione di Fernando Santi. Infine il compagno Bitossi aprirà la discussione sulla situazione sindacale: è probabile che venga posto in proposito sul tappeto l'atteggiamento tenuto dai sindacalisti democristiani in occasione dei recenti scioperi generali a Roma e nelle città siciliane.

La CGIL si è intanto resa interprete presso l'on. De Gasperi e l'onorevole Sforza dei sentimenti d'indignazione dei lavoratori italiani per le sanguinose persecuzioni messe in atto da Franco contro i democratici spagnoli e in particolare per le condanne contro Augustin Zoroa e altri quattro patrioti. La CGIL ha invitato le autorità governative italiane a intervenire presso Franco.

Inoltre la Segreteria confederale ha protestato presso il Governo per il fatto che nell'ultimo Consiglio dei Ministri non è stato preso nessun provvedimento relativo alla richiesta della 13. mensilità per i pensionati dello Stato e degli Enti locali, e ha insistito sulla richiesta stessa.

La vertenza dei bancari entra in una fase acuta

Presso il Ministero del Lavoro ha avuto luogo un incontro tra la rappresentanza della Federazione Italiana Dipendenti Aziende di Credito (FIDAC) e quella delle Associazioni delle Aziende, per la composizione della vertenza relativa alla scadenza della tregua salariale.

L'incontro non ha potuto portare ad alcuna conclusione, non avendo ancora provveduto i rappresentanti delle Aziende a munirsi dei poteri necessari per trattare.

La Segreteria della FIDAC ha dichiarato al rappresentante del Ministero del Lavoro di essere disposta ad attendere fino ad oggi una risposta dei datori di lavoro.

Per domani è convocata in Roma il Comitato Centrale della FIDAC.

La Jugoslavia richiede i criminali di guerra italiani

BELGRADO, 26. — **Il governo jugoslavo ha annunciato ufficialmente stasera di aver chiesto, per il tramite della sua Legazione a Roma, la consegna dei criminali di guerra Roatta, Pirzio Biroli, Bastianini, Giunta, Achille Marazza e il generale Taddeo Orlando.**

Un portavoce ha mostrato ai giornalisti un fascio di una quindicina di documenti — alcuni dei quali originali — che costituiscono le prove della colpevolezza dei criminali.

Dopo aver affermato che «la richiesta della Jugoslavia per questi criminali di guerra è, evidentemente, ben fondata», il portavoce ha precisato che la richiesta stessa è stata formulata a Roma il 18 dicembre e che finora il governo italiano non ha risposto.

Sincerità [almeno per Natale]!

La pace natalizia ha ispirato a Pio XII un violentissimo discorso, che non è esagerato definire una vera e propria chiamata alle armi. Contro chi? Si parla lungamente nel messaggio — e citando Giobbe e Matteo — di fabbricatori di menzogne, di seminatori di discordie, di violenti contro i popoli.

Nobile intento quello di smascherare «i lupi che si presentano in veste di agnelli». Quanto male non hanno fatto all'umanità le jene naziste che presentavano come un felice «ordine nuovo» le camere a gas, le discriminazioni naziste, le repressioni antioperaie! Quanto male non fanno oggi al mondo gli uomini che sotto la maschera di un altro «ordine nuovo» organizzano il massacro dei patrioti in Grecia, fucilano i paladini della libertà di Spagna, consentono al linciaggio dei negri in America, incarcerano e privano dei diritti civili migliaia di cittadini solo perchè questi credono nel progresso sociale ed umano.

Nobile impresa quella di denunciare i «fabbricatori di menzogne».

Quanto danno non arrecano oggi alla causa della verità e dell'ordine civile coloro che dall'alto della tribuna elettorale promettono la riforma agraria e una posizione migliore alle classi lavoratrici, e «una volta conquistato il potere e appena sentono di tenerne ben saldamente in mano le redini» mitragliano i contadini senza terra, assassinano i disoccupati e soffocano con la forza dei manganelli il grido appassionato di chi chiede il mantenimento delle solenni promesse e il rispetto della verità! Giusto quindi condannare i pastori dalla doppia faccia, questi politicanti che mentre lusingano i poveri stringono un patto indissolubile con i grandi possidenti, con i principi dell'egoismo e dell'incontinenza.

Nobile intento quello di condannare dinanzi al mondo i fomentatori di guerra e di lacerazioni. Ecco un tracotante il quale distribuisce cannoni in Grecia, in Turchia, in Cina e semina guerra là dove nessuno lo ha chiamato e dove non è la sua patria. Ecco la bomba atomica farsi strumento per imporre agli altri popoli il proprio volere. Ecco in Italia, in Francia, in Inghilterra, in Brasile governanti arrogarsi il diritto di bandire dalla vita pubblica milioni e milioni di umili lavoratori, solo perchè questi non professano le loro idee, spezzando l'unità delle nazioni e scatenando campagne vergognose di odio e di provocazione. Ecco venir presentata alla Camera americana una legge, la quale esclude dalla solidarietà e dal soccorso proprio le classi più indigenti, i gruppi sociali più straziati dalla guerra e dalla fame, e la ricchezza, la fortuna e i vantaggi realizzati nella guerra divenire arma per una nuova medioevale discriminazione fra gente della stessa nazione e figli di una patria comune. Giusto quindi bollare questi seminatori di discordia e i violenti: per esempio i massacratori di Portella della Ginestra, i seviziatori di partigiani in corteo per le vie di Trikkala, i manganellatori del popolo romano, i terroristi scatenati contro le Case del popolo, i boia di Augustin Zoroa.

E' contro costoro dunque che si è levato il discorso di Eugenio Pacelli? I giornali dei ricchi, degli oppressori, dei guerrafondai rispondono di no; il loro ragionamento è evidente: come farebbe Pio XII ad essere contro Truman e De Gasperi, contro Franco e i Torlonia, contro Tsaldaris e Scelba? La conclusione, secondo questi giornali, dovrebbe essere dunque che i violenti, i menzogneri, i seminatori di guerra e discordia starebbero fra le file dei poveri, degli umiliati, dei torturati e massacrati; e nemici della pace sarebbero i morti partigiani, i disoccupati e gli affamati, i milioni di sofferenti e di oppressi che protestano nel mondo contro le loro catene.

E' probabile che a questo modo l'intenda anche papa Pacelli. Ma allora l'obbligo di sincerità, cui si richiama il discorso di Natale, vorrebbe che lo si dicesse chiaro: per potere accertare almeno da quale parte stiano Cristo e il Vangelo.

P. I.

L'OMICIDIO DEL MINISTRO ITALIANO IN SVEZIA

Belardi-Ricci scelse la lama con la quale fu assassinato

STOCCOLMA, 26 — Il ministro italiano in Svezia Alberto Bellardi-Ricci, è stato ucciso da un demente italiano, già venditore ambulante.

Questi, tale Giuseppe Capocci, che si trovava nel manicomio per «demenza precoce» aveva dimostrato negli ultimi tempi un notevole miglioramento.

L'assassino aveva ricevuto una licenza di poche ore in occasione delle feste natalizie.

In occasione del Natale, egli aveva avuto il permesso di allontanarsi per 12 o 24 ore. Alle ore 16, il Capocci si era presentato insieme con la moglie, nella sede della Legazione, e aveva chiesto di conferire con il Ministro.

Saputo che un italiano desiderava parlargli, il Ministro, lasciata la compagnia, si avviò nella stanza dove intanto il Capocci era ad attenderlo. Qui giunto, il pazzo gli dichiarò di essere l'inventore di una specie di forbici a doppie valve e di volergliele mostrare. Trasse difatti di tasca lo utensile lo aperse e presentando al Ministro la doppia forbice, gli chiese quale delle sue due parti egli preferisse.

Accortosi di avere a che fare con un uomo che non era in pieno possesso delle sue facoltà mentali, Belardi Ricci rispose scherzosamente «questo» e ne indicò una. In quello stesso istante, con moto improvviso e fulmineo, il pazzo gli si lanciava contro e lo colpiva al petto con la punta del suo strumento.

Il Capocci interrogato dopo il delitto ha detto che il suo atto è stato determinato da un sentimento di vendetta per essere egli stato trattato male nel 1938, dall'allora Ministro d'Italia a Stoccolma.

Un portavoce del Ministero degli Esteri Svedese ha reso noto questo oggi che re Gustavo ha inviato un messaggio di condoglianze per l'uccisione del ministro italiano a Stoccolma al Presidente della Repubblica Italiana Enrico De Nicola.

LA QUESTIONE DI TRIESTE

Proposte di Belgrado per la nomina del governatore

BELGRADO, 26. — Un portavoce del Ministero degli Esteri ha annunciato che il governo jugoslavo ha inviato a quello italiano una lista di possibili candidati alla carica di Governatore di Trieste.

Il portavoce ha fatto rilevare a questo proposito che i governi inglese ed americano hanno respinto la candidatura di Buisseret ex Ministro degli interni belga, ed ha accusato gli anglo-americani di voler impedire la nomina del Governatore di Trieste per evitare così che lo statuto della Città Libera venga applicato. «Gli anglo-americani — egli ha aggiunto — hanno la ferma intenzione di prolungare la permanenza delle loro truppe a Trieste e di continuare a governare la città senza tener conto dei desideri e degli interessi della popolazione».